

# LA PREALPINA

Quotidiano indipendente d'informazione

— Giovedì 10 Aprile 1980 —

DAL POST-CUBISMO AD OGGI

## L'arte concreta di Ferdinando Chevrier

Fra gli artisti che attorno agli anni Cinquanta ebbero maggiore spicco nelle file del Movimento Arte Concreta vi è il livornese Ferdinando Chevrier.

Una mostra antologica delle sue opere è attualmente allestita nelle sale della Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate, in viale Milano 21. Si tratta di una settantina di lavori, di cui una dozzina di grafica, realizzati in un ampio arco di tempo (1948-1979), dimostrativi dei vari periodi creativi dell'artista, opportunamente selezionati, presentati in catalogo da Luciano Caramel.

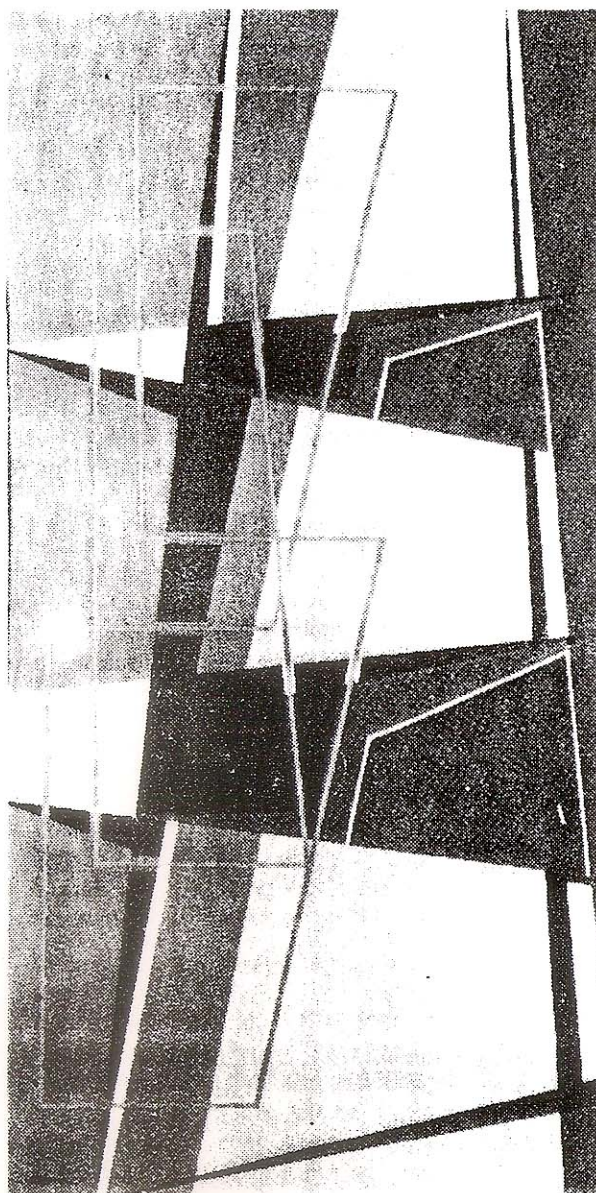
La rassegna, di singolare rilevanza per i contenuti e la ricchezza delle variazioni stilistiche, è una panoramica che va dal post-cubismo (seconda metà degli anni Quaranta) alla più recente produzione, di intonazione spaziale, nell'ambito di talune posizioni della pittura bidimensionale.

Il post-cubismo di Ferdinando Chevrier (qui rappresentato da pochi dipinti) ha specifico riferimento a Braque, e in un certo senso può essere considerato di avvio, per l'autore, all'importante esperimento dell'astrattismo, effettuato soprattutto nel corso della fruttuosa adesione al M.A.C.. Spesso è più precisamente un naturalismo astratto, nel quale fa da contrappunto la caratteristica dolce irruenza della scenografia informale.

Già da queste prime inquadrature, la mostra denota la forte personalità culturale dell'artista e ne delinea l'importante ruolo svolto in una ampia zona dell'arte figurativa italiana.

Al naturalismo astratto, che appare di maggiore rilievo ideologico e formale nella seconda metà degli anni Sessanta, e cioè quando i valori estetici si fondono con profonda poetica sensibilità ad elementi strutturali nella raffigurazione di paesaggi lirici o di drammatiche composizioni surreali, si lega il periodo che potremmo definire del «dinamismo».

In questo stadio creativo sono evidenti un riferimento globale all'astrattismo prettamente italiano e vari agganci culturali al futurismo, estrinsecati soprati-



FERDINANDO CHEVRIER: «Pittura n. 5»

tutto nella dinamicità della composizione: te persino in quella della materia. L'uno e gli altri sono chiaro preludio alle «posizioni» di stile di contenuto che Chevrier assumerà ben presto, del tutto autonomamente, per la realizzazione di una pittura, come diciamo, bidimensionale, ricca di bellezza cromatica e di espressiva comunicatività.

In tale periodo (attuale), che

in un saggio critico del 1977, Alberto Veca ha definito dell'«espressione dialettica», di solito dell'artista utilizza lo sfondo dell'opera come supporto ad una figurazione assolutamente in movimento; e unitamente ad una singolare eleganza formale, concretizza un suggestivo ed emblematico racconto nella sfera dello spaziale e del metafisico.

ANDREA NANIA